



THE SECRET GARDEN

FRANCES ELIZA HODGSON BURNETT | 1911



a cura **Roberta Opassi**

Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino

È da centosette anni che **The Secret Garden** dialoga con adulti e ragazzi di tutto il mondo. Apparso a puntate a partire dall'autunno del 1910 in *The American Magazine*, un periodico americano che si rivolgeva essenzialmente a lettori adulti, nell'estate del 1911 esce in edizione integrale sia in America sia in Inghilterra. Oggi, si trova nel catalogo di quasi tutte le case editrici italiane e straniere, trovando nella moderna crossmedialità un sua particolare e singolare identità. *Il Giardino segreto* di Frances Hodgson Burnett, inizialmente conosciuto con il titolo *Mistress Mary*, in Italia con *Il*

giardino misterioso, può essere letto con o senza illustrazioni, in versione ridotta o integrale, pop-up, audiolibro, con apparati didattici o schede di approfondimento, con l'uso di font ad alta leggibilità grazie alla casa editrice romana Biancoenero, ma anche essere visto in trasposizioni cinematografiche, televisive e cartoni animati. Un classico della letteratura per l'infanzia che ha saputo superare i confini culturali e sociali del suo tempo, rivelando una forte e universale carica metaforica. Come mai un libro che tratteggia il valore benefico della natura, il lato positivo del trovarsi all'aria aperta è ancora

così presente nel nostro immaginario, quotidianamente immerso nella tecnologia e nello spazio urbano delle nostre metropoli? Qual è il segreto di questo giardino così nascosto che solo occhi attenti possono scovarlo e trarne giovamento? “Com’era possibile che un giardino fosse stato chiuso? In un giardino si dovrebbe sempre poter passeggiare” (in *Il Giardino segreto*, Mursia, 1980, p.31). Mary Lennox, la giovane protagonista del libro “scopre per noi un giardino segreto, ce lo indica, fa in modo che non lo dimentichiamo mai [...] Da che cosa deriva il fascino antico dei giardini segreti?” (in *Il segreto della salvezza*, Postfazione di Antonio Faeti a *Il Giardino segreto*, RCS, Milano, 2000, p.278). È il bisogno che tutti abbiamo di trovare un posto solo nostro, nascosto, nel quale poter essere finalmente noi stessi, sempre e semplicemente come si desidera essere, senza condizionamenti, pressioni o aspettative: un luogo interamente privato. Il “giardino segreto” di Mary Lennox è questo: uno spazio che custodisce storie e memorie altre, conserva affetti e ricordi di relazioni trascorse. Per questo non può andar perduto! Un luogo che ci fa pensare e ripensare ai “nostri giardini segreti”, di cui apriamo la porta solo a chi è riuscito a fare breccia nella nostra fiducia. È un classico della letteratura e

come dice Calvino un classico è “ciò che persiste come rumore di fondo, anche là dove l’attualità più incompatibile fa da padrona” (in *Perché leggere i classici*, Oscar Mondadori, Milano, 1995). Il mondo burnettiano è più che mai distante dal nostro, eppure questa favola tocca temi sempre attuali: solitudine, sradicamento, trasgressione, desiderio, amicizia, dolore, perdita.

Mary Lennox è una bambina cresciuta in India, esclusivamente in compagnia della servitù perché i genitori non avevano tempo per lei. Una dodicenne, “Mary Mary pensieri neri” così viziata e antipatica che quando scoppia un’epidemia di colera nessuno si accorge di lei, come se non fosse mai esistita. Rimasta orfana, Mary viene affidata allo zio Craven in Inghilterra e qui scopre, dietro ad un vecchio cancello, un giardino abbandonato. “Era il giardino più delizioso e più misterioso che si potesse immaginare. Dagli alti muri che lo circondavano spuntavano rami spogli di rosai rampicanti, fittamente intrecciati insieme [...] Il suolo era ricoperto di erba, resa scura dal freddo invernale, e di cespugli che erano certamente di rose, se ancora in vita. Numerosi rosai avevano esteso i loro rami da sembrare alberelli. Nel giardino non mancavano altri alberi, ma le rose rampicanti si erano

attaccate ad essi, avviluppandosi con lunghi viticci e formando, in un armonioso intreccio, bellissimi ponti sospesi nell'aria [...] Quel confuso groviglio che univa un albero all'altro dava alle cose un aspetto stranissimo e delizioso, e insieme un'aria di mistero [...] Che pace! - mormorò. Che silenzio!" (in *Il Giardino segreto*, Mursia, 1980, p.60). E si verifica un miracolo psicologico: la radicale trasformazione di Mary e dell'altrettanto egoista, antipatico e viziato cugino Colin. I due bambini cambiano e lo fanno essenzialmente grazie ai loro sforzi, senza la guida degli adulti. Concetto eversivo per l'epoca vittoriana in cui è stato scritto il testo. Per allora, era fondamentale la guida, l'insegnamento e la vigilanza degli adulti sull'educazione dei bambini, così come era pericolosa l'amicizia tra ragazzi, tanto da essere limitata o fortemente controllata. Nel libro *Il giardino segreto* una triade affiatata di ragazzi conduce autonomamente un proprio percorso di crescita. Alla coppia, Mary e Colin, si aggiunge l'amico Dickon, ragazzo in piena armonia con la natura, tanto da poter intessere con lei dialoghi e amicizie vere. Dickon proviene da una famiglia povera e semplice, il suo sapere è empirico, basato sulla realtà e sull'esperienza diretta; è in contatto con la natura e ne conosce i segreti e il linguaggio; è un pifferaio magico che col

suo strumento incanta uccellini, volpi e scoiattoli e, tuttavia, è concreto come la terra che coltiva e che rispetta, la quale, a sua volta, gli restituisce fiori e frutti. Colin è l'alter ego di Mary: è un giovane malaticcio e viziato, recluso in una delle tante stanze del palazzo dello zio, con uno stuolo di domestici che non osano contraddirlo per timore dei suoi violenti accessi di rabbia. Colin impara a uscire dal suo bozzolo quando incontra Mary che, se anche si impietosisce di lui, gli tiene testa e non asseconda i suoi capricci, tanto da trasformarlo in una persona diversa. Tre ragazzi, tre identità, a volte contrastanti a volte complementari, tre differenti sguardi sul mondo.

La storia è ambientata in una delle residenze della scrittrice nel Kent: una grande dimora di campagna che dal 1898 al 1907 ospitò la famiglia Burnett. La casa era circondata da un immenso parco, la cui luce e atmosfera si ritrova nel testo e nelle descrizioni dell'ambiente. Uscire all'aperto, entrare in contatto con la natura, rafforzare il fisico e, di conseguenza, lo spirito erano dettami rivoluzionari per l'epoca. Ma d'altronde Frances Burnett era una donna fuori dagli schemi: sposata due volte e due volte divorziata, era una donna indipendente e sicura di sé, tanto che a diciott'anni aveva iniziato a scrivere

per mantenere se stessa e la famiglia, anche vincendo nel 1888 un processo in Inghilterra sui diritti d'autore per *Il piccolo Lord Fauntleroy*.

La scrittrice angloamericana, famosa soprattutto per quest'ultimo libro, *Il piccolo Lord Fauntleroy*, scritto nel 1886 e *La piccola principessa* di due anni successivo, con *Il giardino segreto*, continua a proporre immagini di riscatto infantile sia dal punto di vista sociale sia personale. La rigenerazione del giardino segreto, trovato da Mary in stato di abbandono, va di pari passo con l'avventura formativa e il percorso di crescita dei piccoli protagonisti. Ma coinvolge anche gli adulti. Il padre di Colin, immobilizzato nel proprio dolore per la perdita della giovane moglie, ha smesso di vivere e preferisce pensare che prima o poi anche quel figlio morirà. Solo quando comprende che è necessario oltrepassare il trauma della perdita, buttarsi dietro alle spalle il passato e rompere la morsa di sofferenza. L'uomo accetta a piene mani la vita, riuscendo a ritrovare la gioia di vivere e di prendersi cura del figlio. Quel figlio che, nel frattempo, ha metaforicamente e letteralmente imparato a camminare sulle proprie gambe e si è liberato del peso e del senso di colpa per la morte della madre. Una storia di grande carica

metaforica, capace di stimolare la ricerca di benessere interiore: un inno alla "grande magia" -la natura- che governa il mondo e che può toccare il cuore dei protagonisti e dei lettori fino a provocare una radicale trasformazione e a far gridare: "Vivrò per sempre!".

Nel **Catalogo bibliografico trentino** sono presenti molte edizioni di questo classico della letteratura per ragazzi. La prima, con il titolo *Il giardino misterioso*, risale al 1964, con la traduzione di Maria Ettliger Fano della casa editrice torinese Paravia, nella collana Le gemme d'oro. Dal 1979 arrivano nel territorio provinciale le edizioni delle diverse case editrici: Paoline, Mursia, De Agotini, Mondadori, Esbmo, Giunti, Fabbri, ecc. Una particolarità è la presenza diffusa nelle valli con meno presenze di documenti nel capoluogo. Sono presenti gli audiolibri, le edizioni commentate da Antonio Faeti così come quelle illustrate da Fabien Negrin e Vanna Vinci.

Frances Hodgson Burnett (1849 – 1924) nasce in Gran Bretagna ma si trasferisce negli Stati Uniti ancora adolescente. Inizia a scrivere a diciotto anni per aiutare la famiglia e raggiunge la fama internazionale grazie ai suoi romanzi per ragazzi *Il piccolo Lord Fauntleroy*, *La piccola principessa* e *Il giardino segreto*. Durante la sua carriera, pubblica cinquantadue libri e scrive tredici opere teatrali, riscuotendo un grande successo sia in America che in Inghilterra.